Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e Patologia Animale (DSPVPA)

Anno Accademico 2009 – 2010

Seminario di studio

19 Maggio 2010

" Sanità Pubblica Veterinaria e Sviluppo Umano"

(*Principi e metodi di cooperazione internazionale*)

Luciano Venturi

ALISEI [*NGO*]

luciano.venturi@unibo.it
lventuri.@alisei.org



Un’ apparente contraddizione per un mondo che tende ad iper-specializzarsi:

“Il GENERALISMO”

####

APPROCCIO GENERALISTA

=/=

APPROCCIO “TUTTOLOGICO”

- Un minimo di storia della cooperazione
- Lo sviluppo umano
- Gli obiettivi di sviluppo del Millennio
- Le varie forme di cooperazione allo sviluppo
- La progettazione
- SP, SPV e cooperazione internazionale
- Alcuni elementi per un dibattito sulla possibilità di una rifondazione della cooperazione in Italia

Le fasi storiche della Cooperazione Internazionale



Il Piano Marshall nel periodo 1948-1951 trasferisce a 16 Paesi europei 14 miliardi circa di USD (il 2% del PIL statunitense).

Harry Truman, in occasione del suo giuramento (20 Gennaio 1949):
“Dobbiamo dare inizio a un nuovo programma coraggioso….. per il miglioramento e la crescita delle aree sottosviluppate.
Per la prima volta nella storia, l’umanità possiede le conoscenze e le capacità per alleviare sofferenze....”.

United Nations Relief and Rehabilitation Administration
(U.N.R.R.A)

Costituita con atto del 9 novembre 1943, sottoscritto a Washington da 44 stati, per fornire aiuti e assistenza alle popolazioni colpite dalla guerra nei paesi passati sotto il controllo degli Alleati. Il governo dell'UNRRA era esercitato da un Consiglio e da un Comitato generale; appositi comitati si occupavano dei problemi inerenti alle particolari aree di intervento.

Le quattro fasi storiche della Cooperazione tecnica internazionale [I]

- Fino agli anni ’60 *(anno dell’Africa)*

□ Gli obiettivi di sviluppo coincidono unicamente con la crescita del reddito

□ La strategia generale tende a promuovere l’industrializzazione e/o lo sviluppo in agricoltura delle produzioni destinati al mercato ed alle esportazioni; quelle destinate alle economie di sussistenza non suscitano attenzione da parte dei Paesi economicamente avanzati

□ Il metodo fa riferimento alla pura assistenza tecnica, gli esperti risiedono per lunghi periodi nei paesi allo scopo di creare, dal nulla, le istituzioni per lo sviluppo: produzioni segmento agroalimentare, industrializzazione, servizi (formazione professionale, trasporti, sanitario…) mettendo in opera singoli progetti con ottiche esclusivamente settoriali

Le quattro fasi storiche della Cooperazione tecnica internazionale [II]

- ANNI ’70 *(bisogni essenziali)*

□ Si impone una nuova filosofia in cui il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni diviene l’obiettivo fondamentale

□ Si afferma un approccio rivolto ai bisogni essenziali ed alla redistribuzione del reddito quali fattori di sviluppo

□ Gli interventi si concentrano su risultati concreti da cui possano trarre un diretto beneficio le fasce di popolazione “escluse”: assistenza sanitaria, accesso al cibo ed all’acqua (sicurezza alimentare), educazione, disponibilità di abitazioni

□ Gli esperti sono inviati per rinforzare e sostenere le neonate istituzioni che si occupano di sviluppo, ad esempio, di aree rurali o di settori di servizio:
da *“Institution building”* a *“Project implementation*”

Le quattro fasi storiche della Cooperazione tecnica internazionale [III]

- ANNI ’80 *(aggiustamento strutturale)*

□ Emerge violentemente la *“Crisi del debito”* che fa dilagare il timore/terrore, nelle Istituzioni finanziarie internazionali (FMI e BM), che il sistema finanziario mondiale giunga al collasso

□ Gli aiuti sono subordinati alla adesione, da parte del paese debitore, a programmi di “aggiustamento strutturale”: riduzione spesa pubblica, ampliamento del mercato, privatizzazione dei servizi

□ I finanziamenti sono, di conseguenza, erogati sulla base di obiettivi “esterni” agli interventi: “a programma” anziché “a progetto”

Le quattro fasi storiche della Cooperazione tecnica internazionale [IV]

- ANNI ’90 *(Sviluppo Umano e la lotta alla povertà)*

□ Il concetto di “aggiustamento strutturale” viene messo in discussione; anche alla Cooperazione Internazionale è richiesto di rispondere a requisiti di compatibilità sociale e di sostenibilità ambientale

□ Gli obiettivi di sviluppo vengono individuati e concordati con i destinatari che entrano nel processo decisionale degli aiuti

□ I finanziamenti sono legati al perseguimento degli obiettivi di progetto che, perseguendo forme di sinergia e interazione, necessita di essere inquadrato in programmi/piani di settore o di paese

□ Prende impulso il “Terzo settore” o “No-profit” o “Non-Governativo” che da un ruolo di “advocacy” passa a quello di soggetto attivo nella realizzazione delle azioni

La Cooperazione Internazionale della Unione Europea

- **Convenzione di Lomé ACP-CE*** ***(1975-2000)***

Lomé I Feb. 1975 (1975 – 1980)

Lomé II Mar. 1980 (1980 – 1985)

Lomé III Dic. 1984 (1986 – 1991)

Lomé IV Dic. 1989 (1991 – 1995) *agreement 4.11.1995 (1995 – 2000)*

Cotonou Giu. 2000 Accordi di partenariato economico (EPA)

- **ECHO** (European Community Humanitarian Office)
- **D.G.VIII**
- **AIDCO**
- **PHARE – STABEX – PAR – DIPECO – EUROPAID….**

** ACP = 79 Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico*

Lo Sviluppo umano (H.D.)

Lo Sviluppo umano (H.D.)

Processo di ampliamento delle scelte e del livello di benessere che esse consentono di raggiungere. Tali scelte non sono né definitive né statiche e fanno riferimento a tre valori fondamentali:

- *la capacità di condurre una vita lunga e salutare;*
- *la possibilità di acquisire conoscenze;*
- *l'opportunità di avere accesso alle risorse per condurre uno standard di vita dignitoso.*

H.D. non si limita unicamente a ciò attribuendo valore elevato anche a:

- *libertà politiche, economiche, sociali;*
- *opportunità di essere creativi e produttivi, di avere rispetto per sé stessi e di vedere garantiti i diritti umani per sé e gli altri;*

Il reddito quindi come mezzo e lo sviluppo come fine.

Human Development Index (HDI)

- L'Indice di sviluppo umano (H.D.I) è un parametro sintetico ideato, costruito ed utilizzato da UNDP per misurare le conquiste registrate da ciascun paese. Vengono presi in considerazione i risultati medi in riferimento a tre dimensioni essenziali dello sviluppo umano: una vita lunga e sana, la conoscenza e la dignità delle condizioni di vita.

- Un indice composito, l'HDI, quindi che contiene 3 fondamentali variabili: la speranza di vita alla nascita, i risultati dell'istruzione (l'alfabetizzazione adulta ed il tasso lordo o combinato d'iscrizione al 1°, 2°, 3° ciclo scolastico) ed il PIL reale pro capite espresso in dollari USA – PPP (parità del potere d'acquisto).

- Oltre 280 indicatori aggregati.

TIPOLOGIA DEI RAPPORTI di UNDP

- **Global Reports**

dal 1990 al 2006 (an.), 2007/2008 (biennale), 2009 (an.)

- **Regional Reports**

2003: Stati Arabi; 2004: Artico, Europa e CIS, Stati Arabi;
2005: Europa e CIS, Asia e Pacifico, Stati Arabi;
2006: Asia e Pacifico; 2008: Asia e Pacifico

- **National Reports**

2008: Swaziland, Egitto, Cina, Georgia, Serbia, Turchia, Uzbekistan, El Salvador, Guatemala

I RAPPORTI GLOBALI di UNDP [I]

- 1990 - Come si definisce, come si misura
- 1991 - Per una riforma della spesa sociale
- 1992 - Dimensioni globali dello sviluppo umano
- 1993 - La partecipazione della gente
- 1994 - Nuove sicurezze
- 1995 - Disuguaglianze di genere e sviluppo umano
- 1996 - Il ruolo della crescita economica
- 1997 - Sviluppo umano per eradicare la povertà
- 1998 - Consumi per lo sviluppo
- 1999 - La globalizzazione dal volto umano

I RAPPORTI GLOBALI di UNDP [II]

- 2000 - Diritti e sviluppo umano
- 2001 - Come usare le nuove tecnologie
- 2002 - La qualità della democrazia
- 2003 - MDGs: le azioni politiche contro la povertà
- 2004 - La libertà culturale nel mondo odierno
- 2005 - La cooperazione internazionale ad un bivio: aiuti, commercio e sicurezza in una società diseguale
- 2006 - Oltre la scarsità: energia, povertà e crisi idrica
- 2007/2008 - Combattere il cambiamento climatico: solidarietà in un mondo diviso
- 2009 - Superare le barriere: mobilità e sviluppo umano

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio
(MDG)

MDG derivano da una serie di conferenze mondiali e di summit globali degli anni ‘90

- **Conferenza Mondiale per una Educazione per tutti**
- **Summit Mondiale per l’Infanzia**
- **Conferenza UN sui Paesi meno sviluppati (LDC)**
- **Conferenza UN sull’Ambiente e lo Sviluppo (UNCED)**
- **Conferenza Internazionale sulla Nutrizione**
- **Conferenza Mondiale sui Diritti umani**
- **Conferenza Globale sullo Sviluppo sostenibile degli Stati delle Piccole Isole in via di sviluppo**
- **Conferenza Mondiale sulla Riduzione dei Disastri naturali**
- **Conferenza Internazionale su Demografia e Sviluppo (ICPD)**
- **Summit Mondiale per lo Sviluppo sociale (WSSD)**
- **4° Conferenza Mondiale di Pechino sulle donne**
- **Conferenza UN sugli Insediamenti umani**
- **Summit Mondiale sull’Alimentazione**
- **Conferenza UN sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD)**
- **Summit Mondiale di Johannesburg sullo Sviluppo sostenibile (2002)**

ed altre...

- Obiettivi di Sviluppo del Millennio [MDGs]
  (1990 – 2015)

  ✓8 Obiettivi

  ✓18 Obiettivi specifici (targets)

  ✓48 Indicatori

Soggetti coinvolti nel Sistema MDGs

- Governi (nazionali e subnazionali), altre Entità istituzionali (soggetti misti pubblico/privato, settore Non-Governativo, Amministrazioni Regionali e locali)
- Donors (Agenzie-UN, Istituzioni “bilaterali”, settore privato)
- Altri soggetti promotori e/o esecutori (Dipartimento Protezione Civile; Croce Rossa, Mezza Luna Rossa, Esercito ?!?!,.....)

OBIETTIVI DI SVILUPPO del MILLENNIO: Obiettivi e Targets selezionati [I]

OBIETTIVO 1. SRADICARE LA POVERTÀ ESTREMA E LA FAME

Target-1a: Ridurre della metà, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno

Target-1b: Garantire una piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti, compresi donne e giovani

Target-1c: Ridurre della metà, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di popolazione che soffre la fame

OBIETTIVO 2. GARANTIRE L'EDUCAZIONE PRIMARIA UNIVERSALE

Target-2a: Assicurare che, entro il 2015, tutti i ragazzi, sia maschi che femmine, possano terminare un ciclo completo di scuola primaria

OBIETTIVO 3. PROMUOVERE LA PARITA' DEI SESSI E L'AUTONOMIA DELLE DONNE

Target- 3a: Eliminare la disparità dei sessi nell'insegnamento primario e secondario preferibilmente per il 2005, e per tutti i livelli di insegnamento entro il 2015

OBIETTIVI DI SVILUPPO del MILLENNIO: Obiettivi e Targets selezionati [II]

OBIETTIVO 4. RIDURRE LA MORTALITÀ INFANTILE

Target-4a: Ridurre di due terzi, fra il 1990 e il 2015, la mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni

OBIETTIVO 5. MIGLIORARE LA SALUTE MATERNA

Target-5a: Ridurre di tre quarti, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna

Target-5b: Rendere possibile, entro il 2015, l'accesso universale ai sistemi di salute riproduttiva

OBIETTIVO 6. COMBATTERE L'HIV/AIDS, LA MALARIA ED ALTRE MALATTIE

Target-6a: Bloccare la propagazione dell' HIV/AIDS entro il 2015 e cominciare a invertirne la tendenza attuale

Target-6b: Garantire entro il 2010 l'accesso universale alle cure contro l'HIV/AIDS a tutti coloro che ne abbiano bisogno

Target-6c: Bloccare entro il 2015 l'incidenza della malaria e di altre malattie importanti e cominciare a invertirne la tendenza attuale

OBIETTIVI DI SVILUPPO del MILLENNIO: Obiettivi e Targets selezionati [III]

OBIETTIVO 7. GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Target-7a: Integrare i principi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi dei paesi; invertire la tendenza attuale nella perdita di risorse ambientali

Target-7b: Ridurre il processo di annullamento della biodiversità raggiungendo, entro il 2010, una riduzione significativa del fenomeno

Target-7c: Ridurre della metà, entro il 2015, la percentuale di popolazione senza un accesso sostenibile all'acqua potabile e agli impianti igienici di base.

Target-7d: Ottenere un miglioramento significativo della vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli entro l'anno 2020

OBIETTIVI DI SVILUPPO del MILLENNIO: Obiettivi e Targets selezionati [IV]

OBIETTIVO 8. SVILUPPARE UN PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO

Target-8a: Sviluppare al massimo un sistema commerciale e finanziario che sia fondato su regole, prevedibile e non discriminatorio. Esso deve includere l'impegno in favore di una buona gestione, dello sviluppo e della riduzione della povertà sia a livello nazionale che internazionale

Target-8b: Tenere conto dei bisogni speciali dei paesi meno sviluppati. Questo include l'ammissione senza dazi e vincoli di quantità per le esportazioni di questi paesi, potenziamento dei programmi di alleggerimento dei debiti per i paesi poveri fortemente indebitati, cancellazione del debito bilaterale ufficiale, e una più generosa assistenza ufficiale allo sviluppo per quei paesi impegnati nella riduzione della povertà

Target-8c: Rivolgersi ai bisogni speciali degli Stati senza accesso al mare e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo (tramite il Programma di Azione per lo Sviluppo Sostenibile dei Piccoli Paesi Insulari in Via di Sviluppo e le conclusioni della ventiduesima sessione speciale dell'Assemblea Generale)

Target-8d: Occuparsi in maniera globale del problema del debito dei paesi in via di sviluppo attraverso misure nazionali ed internazionali tali da rendere il debito stesso sostenibile nel lungo termine

Target-8e: In cooperazione con le aziende farmaceutiche, rendere le medicine essenziali disponibili ed economicamente accessibili nei paesi in via di sviluppo

Target-8f: In cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente quelle inerenti l'informazione e la comunicazione

OBIETTIVI DI SVILUPPO del MILLENNIO: Alcuni indicatori [I]

Obiettivo 1.C= SRADICARE LA POVERTÀ ESTREMA E LA FAME

1.8) Percentuale di bambini sottopeso sotto i cinque anni di età

1.9) Percentuale della popolazione sotto il livello minimo di apporto calorico

Obiettivo 2.A= GARANTIRE L'EDUCAZIONE PRIMARIA UNIVERSALE

2.1) Tasso di iscrizione netto alla scuola primaria

2.2) Percentuale di alunni che arrivano alla fine della scuola primaria

2.3) Tasso di alfabetismo di ragazzi e ragazze tra i 15 e i 24 anni

Obiettivo 3.A= PROMUOVERE LA PARITA' DEI SESSI E L'AUTONOMIA DELLE DONNE

3.1) Rapporto ragazze/ragazzi iscritti alla scuola primaria, secondaria e terzaria

3.2) Proporzione di donne impiegate nel settore non-agricolo

3.3) Percentuale di seggi tenuti da donne nel parlamento nazionale

Obiettivo 4.A= RIDURRE LA MORTALITÀ INFANTILE

4.1) Tasso di mortalità per i bambini al di sotto dei cinque anni

4.2) Tasso di mortalità infantile

4.3) Percentuale di bambini sotto l'anno di età vaccinati contro il morbillo

OBIETTIVI DI SVILUPPO del MILLENNIO: Alcuni indicatori [II]

Obiettivo 5.A= MIGLIORARE LA SALUTE MATERNA

5.1) Tasso di mortalità materna

5.2) Percentuale di nascite seguite da personale medico preparato

Obiettivo 5.B=

5.3) Indice di diffusione dei metodi di contraccezione

5.4) Tasso di maternità giovanile

5.5) Tasso di assistenza medica pre-parto (almeno una visita)

5.6) Tasso di assenza dei requisiti per la pianificazione familiare

Obiettivo 6.A= COMBATTERE L'HIV/AIDS, LA MALARIA ED ALTRE MALATTIE

6.1) Prevalenza dell'HIV fra la popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni

6.2) Utilizzo del preservativo nell'ultimo rapporto sessuale a rischio

6.3) Percentuale della popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni con una conoscenza corretta ed esaustiva dell'HIV e dell'AIDS

6.4) Rapporto fra alunni orfani e non orfani di età compresa tra i 10 e i 14 anni

Obiettivo 6.B=

6.5) Percentuale della popolazione affetta da HIV con accesso ai farmaci antiretrovirali

Categorie delle forme di cooperazione

Categorie delle forme di cooperazione

Categorizzazione della Cooperazione in funzione delle modalità di finanziamento e gestione

- Cooperazione bilaterale:interventi che sono finanziati direttamente da un governo che gestisce i progetti in diretta o affidandoli alle ONGs
- Cooperazione multilaterale:interventi che i governi finanziano attraverso l'erogazione di fondi agli Organizzazioni Sovranazionali
- Cooperazione multibilaterale:interventi che i governi finanziano attraverso l'erogazione di fondi agli Organismi Sovranazionali ma operati con fondi computati nella contabilità generale della cooperazione nazionale come destinati ad iniziative bilaterali

Categorie delle forme di cooperazione

Categorizzazione della Cooperazione in funzione delle modalità di realizzazione [I]

- Cooperazione finanziaria, realizzata tramite l'utilizzo di:

  - doni *(finanziamento a fondo perduto concesso dai Governo Italiano per la realizzazione di progetti o programmi di sviluppo concordati sul piano bilaterale)*

  oppure di

  - crediti d'aiuto *(credito finanziario concesso dai Governo Italiano al Governo del PVS a condizioni agevolate per l'acquisto, in Italia, di beni e servizi necessari alla realizzazione di progetti o programmi di sviluppo concordati sul piano bilaterale)*

Categorie delle forme di cooperazione

Categorizzazione della Cooperazione in funzione delle modalità di realizzazione [II]

- Cooperazione materiale: realizzata tramite la fornitura, l'invio e la distribuzione di beni o attrezzature (farmaci, cibo, infrastrutture, animali vivi, strumentario, sementi)

- Cooperazione tecnica: realizzata tramite il trasferimento di competenze e tecnologie ed il rafforzamento delle capacità operative locali(agricoltura ed alimentazione, sanità, formazione, risorse naturali ed ambiente, energia e materie prime, scienza e tecnologia)

Categorie delle forme di cooperazione

Principali Organismi Sovranazionali (donors)

Fondo Monetario Internazionale (IMF)
Banca Mondiale (WB)

Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (EBRD)
Banca Interamericana di sviluppo (IADB)
Banca Asiatica di sviluppo (ADB)
Banca Africana di sviluppo (AFDB)
Banca di sviluppo Caraibica (CARIBANK)
Banca Islamica di sviluppo (IDB)

Fondo Internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD)
Fondo Arabo per lo sviluppo economico e sociale (ARABFUND)
Fondo Nordico per lo sviluppo (NDF)

LA PROGETTAZIONE

Il ciclo del progetto

- **Che cosa è un progetto ?**

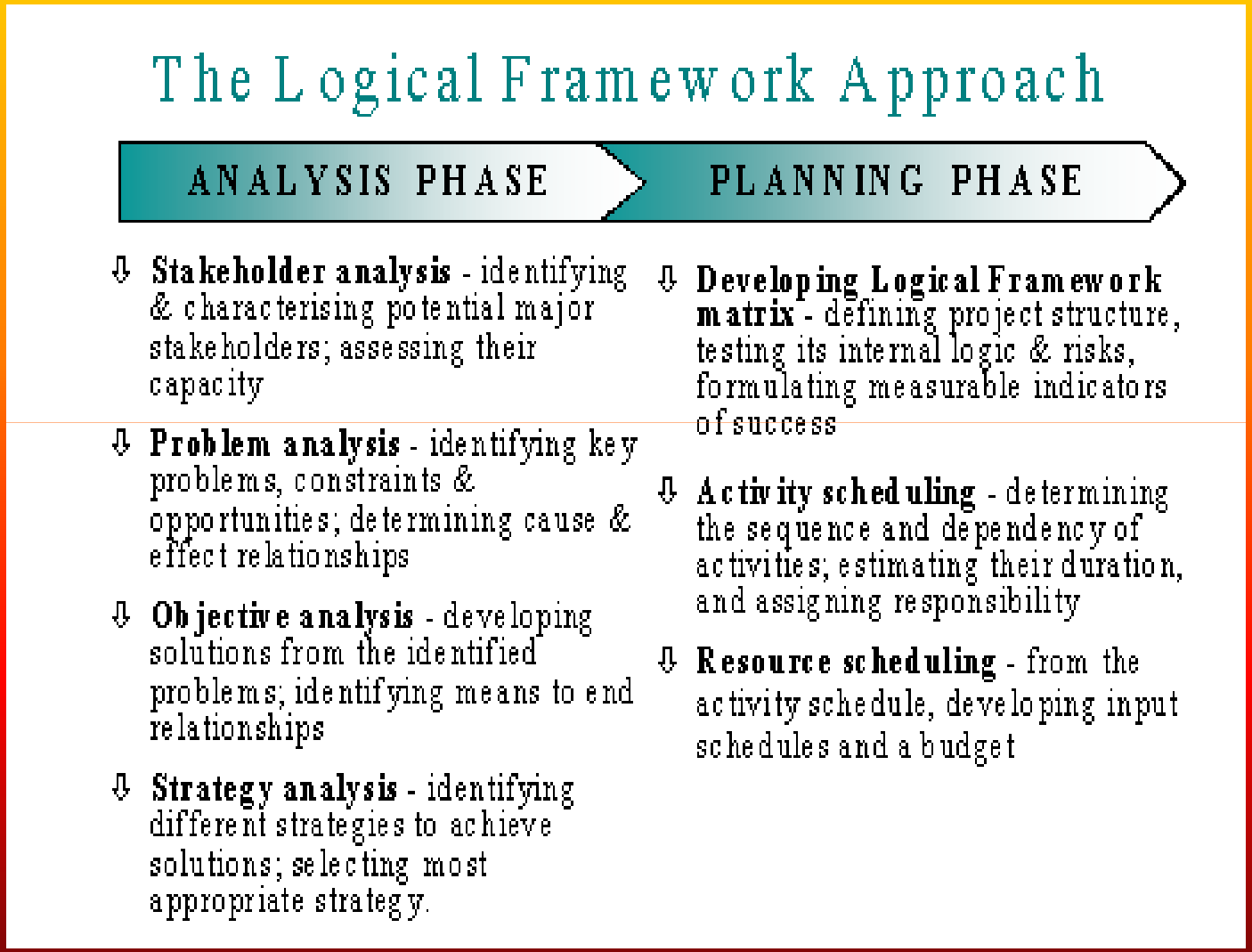
Una serie di attività tese a raggiungere obiettivi, chiaramente identificati, in un periodo di tempo definito e rispettando un budget dichiarato.

Il Quadro logico (LFA)

Il Quadro logico, the Logical Framework Approach (LFA), è uno strumento di analisi e di gestione utilizzato attualmente da quasi tutte le Agenzie di aiuto bilaterali e multilaterali, Organizzazioni Non Governative e da molti Governi impegnati nell'Aiuto allo Sviluppo.

LFA, strumento fondante del Ciclo del Progetto, è una matrice che descrive in maniera operativa gli aspetti più importanti di un intervento; permette di verificare che l'attività sia ben progettata e costituisce un utile strumento per le successive fasi di monitoraggio e valutazione (M & V).

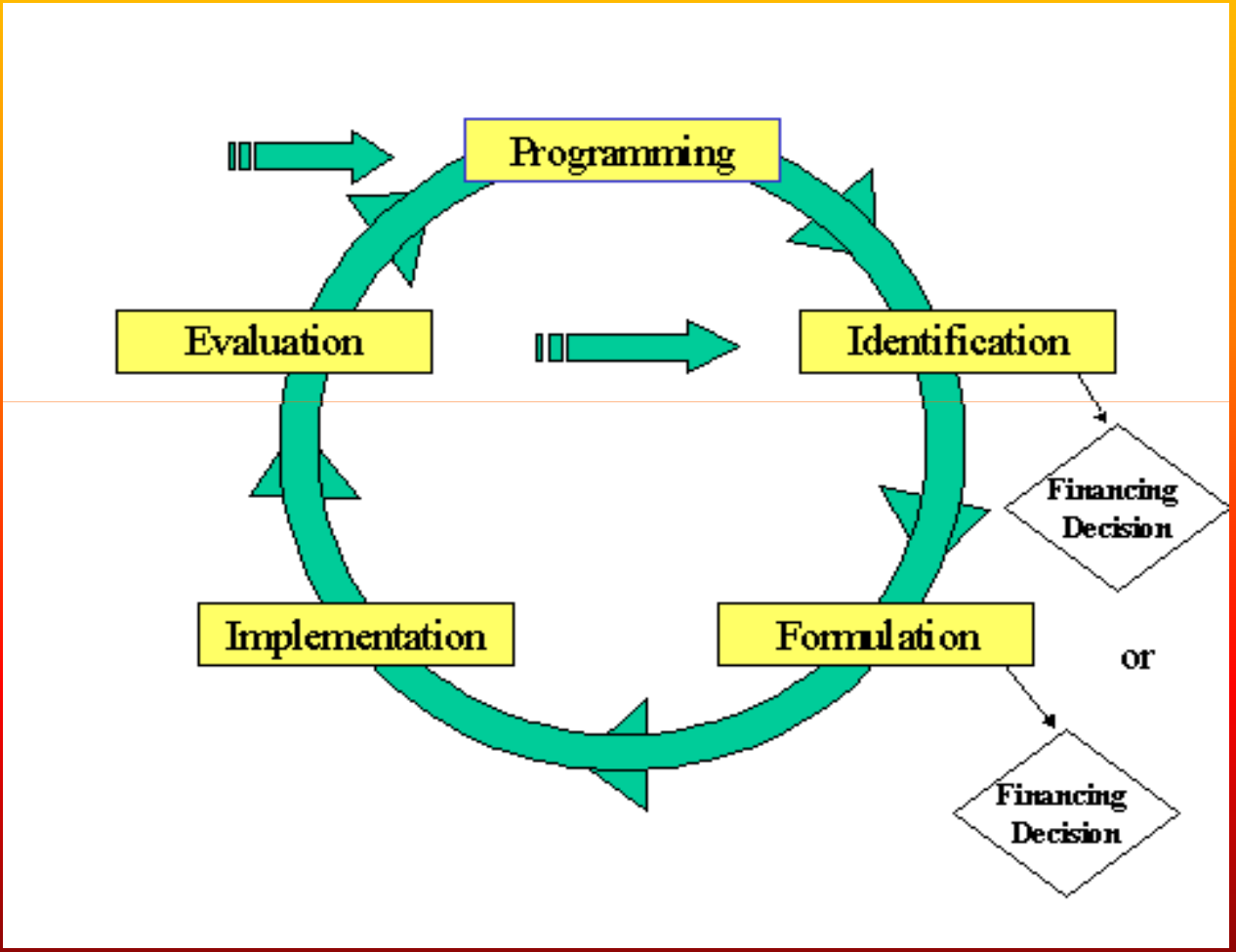
Il quadro logico (LFA) - LogFrame



Il quadro logico (LFA) - schema applicativo

	Logica di intervento (Descrizione)	Indicatori oggettivamente verificabili	Fonti di verifica
Problemi da risolvere			
Obiettivo generale			
Obiettivi specifici			
Risultati			
Attività			

La gestione del ciclo del progetto



Il ciclo del progetto

- **La programmazione**
- **L’identificazione**
- **La formulazione**
- **L’implementazione**
- **La valutazione**

La programmazione

- Riguarda le scelte che ogni singolo operatore dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) fa per definire la propria presenza tematico-territoriale nei PVS tramite i propri progetti
- In questa fase vengono definiti gli obiettivi politici e la loro traduzione in termini progettuali operativi
- Prima di dare avvio alla elaborazione di un'ipotesi di intervento va sviluppata un'analisi articolata su tre livelli: 1) grande strategia; 2) strategia di teatro; 3) dimensione operativa

L’identificazione

Fase consistente in un percorso di campo che va dall’analisi e rilevazione dei bisogni fino alla definizione degli obiettivi progettuali

- I potenziali beneficiari di ogni azione sono consultati e viene operata un’analisi sia di ciascun problema posto che delle opzioni individuate per farvi fronte.

- Ne consegue una prima elaborazione delle idee ed ipotesi di progetto - espresse in termini di obiettivi, risultati previsti ed azioni – avendo presente, come opzione estrema, l’ipotesi che il rilievo e la definizione degli obiettivi possano far constatare che non sia opportuno il procedere ad uno studio di fattibilità.

La formulazione

- Definizione di tutti gli aspetti specifici di un progetto basata su di uno studio di fattibilità che ne convalidi, ex-ante, la sostenibilità
- Analisi finalizzata a confermare l'opportunità dell'intervento e la sua coerenza con le politiche settoriali
- Assunzione delle decisioni di procedere alla presentazione di una proposta di finanziamento
- Scrittura del documento di progetto, redazione della proposta di finanziamento e sua presentazione al finanziatore

L’implementazione

- L’approvazione della proposta, da parte del soggetto finanziatore, avvia la fase operativa che prevede la presa di posizione nel paese entro termini stabiliti che variano mediamente dai 15 gg. (emergenza) ai 60 gg. (sviluppo, M.A.E)

Questa fase ha generalmente inizio con la presentazione e l’accreditamento del Capo-progetto c/o:

- *Ambasciata d’Italia o del paese finanziatore/sede ONG,*
- *Ministeri locali competenti sul progetto,*
- *Delegazione del Donor,*
- *Autorità territoriali…..*

La valutazione

- Analisi dei risultati e degli effetti del progetto (impatto) durante il suo sviluppo (*in-itinere*) ed a seguire la messa in essere delle azioni (*ex-post*). Con l'obiettivo, da una parte, di un suo eventuale riorientamento/riconduzione e, dall'altra, di consentire la formulazione di raccomandazioni e/o proposte di collegamenti ad altri progetti nell'area.

La valutazione *(ex-ante)*

Esiste un'altra forma di "valutazione preventiva", c.d. ex-ante, che viene utilizzata in fase di formulazione. Si tratta di una pratica molto raffinata e assai complessa con la quale, utilizzando dati raccolti in fase di identificazione, diviene possibile prevedere l'impatto del progetto comparandone gli effetti rispetto alle condizioni esistenti su cui si intende intervenire. Sono disponibili strumenti, come modelli matematici e proiezioni a medio-lungo termine, che gli analisti maneggiano dall'inizio degli anni '90, e che consentono sia di delineare il profilo di realtà modificate (simulazione!) che di poter operare scelte motivate sull'ammissibilità delle proposte di intervento.

La Sanità Pubblica, la Sanità Pubblica Veterinaria e la Cooperazione Internazionale

Origini della Cooperazione Internazionale Sanitaria

1947: Piano Marshall

1948: Istituzione della Organizzazione Mondiale della Sanità

"La salute dei popoli riconosciuta condizione indispensabile alla pace e alla sicurezza"

ed ancora

"La salute e la sua promozione non limitata all'azione medica e al solo controllo delle malattie"

contemporanea evoluzione del concetto di Sviluppo:*

Da un approccio che fa unico riferimento alla "Crescita economica" ad uno che riconosce l'esistenza e la necessità del soddisfacimento dei "Bisogni di base"

** Anni '70*

La Cooperazione Internazionale, riferimenti e collegamenti a documenti WHO [I]

1978: Dichiarazione di Alma Ata

- Assistenza sanitaria di base

1986: Carta di Ottawa

- La promozione della salute non è responsabilità esclusiva del settore sanitario

1988: Raccomandazione di Adelaide

- La salute come investimento sociale

- Priorità dello sviluppo di una politica per il cibo…che integri fattori agricoli, economici ed ambientali

La Cooperazione Internazionale, collegamenti a documenti WHO [II]

1991: Dichiarazione di Sundsvall

- Sviluppo sostenibile

1997: Dichiarazione di Jakarta

- Approcci globali
- Partecipazione

2000: Dichiarazione di Città del Messico

- Disuguaglianze
- Collaborazione in tutti i livelli e settori della società

2005: Carta di Bangkok

- Agire sui determinanti di salute
- Rendere la promozione della salute una responsabilità per tutti i Governi
- Rafforzare il potere delle comunità locali

Dichiarazione di Alma Ata [1978]

L’assistenza sanitaria di base è costituita da quelle forme essenziali di assistenza sanitaria che sono basate su tecnologie e metodi pratici, scientificamente validi e socialmente accettabili, che sono rese accessibili a tutti gli individui e alle famiglie nella comunità grazie alla loro piena partecipazione, che sono realizzate ad un costo che la comunità e la nazione possono sostenere in ogni fase del proprio sviluppo in uno spirito di autonomia e di autodeterminazione.

Carta di Ottawa
[1986]

La promozione della salute, che non è responsabilità esclusiva del settore sanitario, è il processo che mette in grado le persone di aumentare il controllo sulla propria salute e di migliorarla.
La salute vista come una risorsa per la vita quotidiana e non l'obiettivo del vivere.

I prerequisiti per una condizione di salute soddisfacente:
pace, istruzione, cibo, reddito, economia stabile, giustizia sociale ed equità.

Le raccomandazioni di Adelaide [1988]

La salute è contemporaneamente un diritto fondamentale dell'uomo ed un investimento sociale

Priorità dello sviluppo di una politica per il cibo che integri fattori agricoli, economici ed ambientali

La gestione dell'ambiente deve proteggere la salute umana dagli effetti avversi che direttamente od indirettamente sono provocati da fattori biologici, chimici e fisici

La Dichiarazione di Sundsvall sugli ambienti favorevoli alla salute [1991]

Proposte d'azione

- equità
- interdipendenza tra gli esseri viventi per un coinvolgimento nel perseguimento di uno sviluppo sostenibile

Quattro strategie

- rafforzare il sostegno alla causa della salute attraverso l'azione delle comunità
- mettere in grado le comunità e gli individui di esercitare il controllo sulla propria salute e sull'ambiente grazie all'istruzione e all'attribuzione di un maggior potere
- costruire alleanze per la salute e per gli ambienti favorevoli
- mediare tra gli interessi che sono in competizione nelle società per assicurare un equo accesso agli ambienti favorevoli alla salute

La Dichiarazione di Sundsvall sugli ambienti favorevoli alla salute [1991]

Sviluppo sostenibile: *"…l'insieme di relazioni tra le attività umane, la loro dinamica e la biosfera con le sue dinamiche, generalmente più lente. Queste relazioni devono essere tali da permettere alla vita umana di continuare, agli individui di soddisfare i loro bisogni a alle diverse culture umane di svilupparsi, ma in modo tale che le variazioni apportate alla natura dalle attività umane stiano entro certi limiti così da non distruggere il contesto biofisico globale."*

Dichiarazione di Jakarta [1997]

- Approcci globali
- Partecipazione
- Determinanti di salute
- La grande minaccia per la salute: la povertà

- Cinque strategie:
- *Costruire una politica pubblica per la salute*
- *Creare ambienti favorevoli*
- *Dare forza all'azione delle comunità*
- *Sviluppare le abilità personali*
- *Riorientare i servizi sanitari*

Dichiarazione di Città del Messico [2000]

….sono state identificate le azioni per colmare le differenze di equità presenti nel processo di promozione della salute….. che possono ridurre il divario esistente tra e dentro le popolazioni del mondo globalizzato……. …..rafforzando i meccanismi di collaborazione tra tutti i livelli e settori della società.

Macroeconomics and health: investing in health for economic development [WHO, 2001 Report]

Migliorare la salute dei più poveri è possibile poichè gran parte delle malattie che li affliggono è determinata da un numero limitatato di condizioni di natura sociale ed economica, di conseguenza viene raccomandato:

- La definizione di un pacchetto di interventi sanitari essenziali da rendere universalmente accessibili ed in grado di ridurre drasticamente la mortalità prematura nei paesi svantaggiati
- Il finanziamento di questo pacchetto attraverso la condivisione dell'impegno da parte dei paesi destinatari e dei paesi economicamente sviluppati

Carta di Bangkok [2005]

- Agire sui determinanti di salute
- Rendere la promozione della salute una responsabilità centrale per tutti i Governi
- Rafforzare il potere delle comunità locali
- Introdurre i principi di “buona pratica” nel settore della impresa privata
- Riprendere tutti i punti delle precedenti raccomandazioni delle Conferenze mondiali WHO (a partire da Alma Ata) che, pur ancora validi, non sono ancora state realizzati

La SPV nella Cooperazione internazionale ed aiuto allo sviluppo

(Marabelli & Mantovani, 1988)

La veterinaria pubblica e privata forniscono sostanziali contributi al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni dei PVS.

I popoli necessitano, nel presente ma soprattutto per le generazioni future, di meccanismi regolatori della distribuzione delle risorse per giungere a modelli di convivenza sostenibili dal punto di vista sociale, sanitario, economico ed ambientale.

Al di là di alcuni principali fondamentali di solidarietà, propri della coscienza collettiva e del modello politico-sociale di alcune nazioni tra cui l'Italia, il creare delle condizioni di vita accettabili nei PVS è elemento di stabilità e sicurezza che pone dei freni alle emigrazioni e agli esodi sempre più frequenti da questi paesi.

Campi d'azione:

- incremento delle produzioni di alimenti di origine animale
- protezione della salute umana
- protezione dell'ambiente
- formazione

RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE IN SANITA' PUBBLICA VETERINARIA

(da ***"Future Trends in veterinary public health***",
WHO Technical Report Series n° 907, Geneva 2002.)

- Coinvolgimento della base / rafforzamento delle capacità di gestire le fasi del proprio sviluppo
- Collaborazione con le Agenzie bilaterali e multilaterali in considerazione della approfondita conoscenza delle popolazioni
- Collegamento tra salute umana e sanità animale in considerazione della grande flessibilità delle ONG
- Capacità di azione in aree di conflitto ove i governi locali non hanno autorità ed autorevolezza
- Promozione dei cambiamenti per la capacità di raccogliere i bisogni dei beneficiari
- Complementarietà con altri soggetti di cooperazione
- Concorso al raggiungimento dello stato di salute per tutti nel XXI secolo
- Efficacia in considerazione della elevata capacità di azione a livello delle comunità

L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo dei Paesi UE

PAESE	APS tot. 2007	APS genuino *	APS genuino/PIL
Lussemburgo	266	266	0.90%
Svezia	3.166	2.922	0.86%
Danimarca	1.872	1.755	0.77%
Olanda	4.540	4.182	0.75%
Irlanda	869	865	0.54%
Spagna	4.196	3.967	039%
Finlandia	711	698	0.39%
Belgio	1.427	1.217	0.37%
Regno Unito	7.247	7.196	0.36%
Germania	8.961	6.057	0.25%
Francia	7.261	4.837	0.25%
Austria	1.313	553	0.20%
Portogallo	294	274	0.18%
Italia	2.870	2.454	0.16%
Grecia	366	346	0.14%

* Aiuto genuino: risorse reali stanziate al netto da somme impiegate in "cancellazione del debito" o altre forme di APS "virtuale".

Elementi per un dibattito sulla rifondazione della cooperazione internazionale

ALCUNE CATEGORIE:

MULTILATERALE

BILATERALE

- Governativa
- Le imprese
- Non Governativa
- *La pseudocooperazione*

Che cosa è una ONG ?

È una azienda non profit, espressione della società civile (un soggetto intermedio fra le istituzioni di base della società e le istituzioni pubbliche).

- Che produce e fornisce un bene che si chiama aiuto “privato” allo sviluppo
- Che utilizza in larga misura fondi di origine “pubblica”

Ci sarà ancora in futuro una Cooperazione internazionale delle ONG? Se sì, quale e quanta sarà?

Elementi del dibattito:

Progressivo disinteresse delle forze politiche per questo tipo di strumento di politica estera che è diventata qualcosa su cui il Governo può intervenire con decisioni improvvise e destabilizzanti (uso strumentale delle Forze Armate, della Protezione Civile, della Croce Rossa in missioni all'estero).

Trasformazione del significato originale rappresentato dalla contrapposizione tra interventi di emergenza e di sviluppo, tema che soddisfa l'opinione pubblica che capisce subito il significato di emergenza; "trucco" perché in realtà c'è un continuum negli interventi e nei differenti progetti: collegamento tra aiuto, risanamento e sviluppo (CARS / LRRD).

Intervento, tra gli attori della Cooperazione internazionale, di altre realtà estranee finora al mondo classico delle ONG. La Cooperazione Internazionale si può dire che è stata "scoperta" da realtà associative spesso molti più forti socialmente delle ONG, molto rappresentative e apprezzate dalla opinione pubblica.

Alcuni reali temi di confronto (I):

- scegliere la strada delle specializzazioni?
- preoccuparsi del riferimento sociale?
- organizzarsi come impresa (pratiche, metodi, procedure, managerialità, etc.) ? *(ma restare ONG !?!?)*
- inserire nell'aggregato altri soggetti con i quali fare sinergia (anche con reti a diversa specificità, perfino Protezione Civile, Forze Armate, etc.)?
- concentrarsi su un insieme di temi pratici (la sicurezza dei cooperanti, la gestione del credito, la gestione delle risorse umane, la garanzia finanziaria, la proceduralizzazione dei percorsi operativi/amministrativi etc.)?
- consorziarsi sugli stessi temi/stessi paesi in consorzi?
- sviluppare vigorosamente i consorzi stabili, al di là dell'occasionale progetto?

Alcuni reali temi di confronto (II):

- allargare la base sociale come primo problema o lasciare che siano i movimenti, la società civile a farlo sulla base dell'immagine che riesce a trasmettere il soggetto aggregato?
- operare anche sul territorio metropolitano con progetti di emergenza e sviluppo (e non più solo di educazione alle sviluppo)?
- sviluppare progetti come filiere, dove nei vari step intervengono attori diversi assieme alle ONG, ognuno dei quali svolge il compito che sa fare meglio, che gli è proprio?
- saper reagire alle nuove sfide (ad es. alle nuove ONG entrate con i nuovi paesi nella UE, il calo di interesse e di fondi per l'Africa)?
- il tema dell'efficienza / efficacia deve essere l'obiettivo del soggetto aggregato?

PUNTI DI FORZA DELLE ONG

- Sviluppano e valorizzano le risorse umane, sia nei PVS che dentro le ONG
- Introducono tecnologie appropriate nei paesi
- Attribuiscono grande importanza alla controparte e al consolidamento delle istituzioni locali
- Possiedono capacità innovative in conseguenza dei collegamenti esistenti con la società civile dentro e fuori i PVS
- Rendono accessibili beni e servizi che avrebbero costi proibitivi per l'operatore pubblico a causa dell'impiego di strutture di grandi dimensioni

I giacigli per la notte

Ho sentito dire che a New York
all'angolo della 26° strada e di Broadway
nei mesi invernali ogni sera c'è un uomo
e ai senzatetto che si radunano
pregando i passanti procura un giaciglio per la notte.

Con questo il mondo non cambia,
le relazioni fra gli uomini non migliorano,
l'epoca dello sfruttamento non è per questo più vicina alla fine.
Ma a qualcuno non manca un giaciglio per la notte,
il vento viene tenuto lontano da loro per una notte,
la neve destinata a loro cade sopra la strada.

Non deporre il libro tu che leggi, uomo.
A qualcuno non manca un giaciglio per la notte,
il vento viene tenuto lontano da loro per una notte,
la neve destinata a loro cade sopra la strada.
Ma con questo il mondo non cambia,
le relazioni tra gli uomini per questo non migliorano,
l'epoca dello sfruttamento non è per questo più vicina alla fine.

Bertolt Brecht

Testi e letture consigliate

- **Alesina A., Giavazzi F**. Goodbye Europa. Cronache di un declino economico e politico, Rizzoli, 2006.
- **Arrighi G., Silver J.B**. Caos e governo del mondo. Bruno Mondadori, 1999.
- **Baldi S., Bartoli A.E**. Carriere internazionali. Dall'ONU alle istituzioni comunitarie, dagli organismi non governativi alle multinazionali: cosa offrono, cosa chiedono, quanto si guadagna. Il Sole 24 - Ore Pirola, 2000.
- **Caffè F.** La solitudine del riformista. Bollati Boringhieri, 1990.
- **Caffè F.** Lezioni di politica economica Bollati Boringhieri, 2008.
- **Carrino L**. Perle e pirati. Critica della copoperazione allo sviluppo e nuovo multilateralismo. Erickson, 2005.
- **Catenacci B.** *(a cura di)* Il sogno dell'abbondanza: le nuove vie della cooperazione, storia e riflessioni sullo sviluppo umano. Ediz. Cultura della Pace, 1993.
- **Collier P.** L'ultimo miliardo. Perché i paesi più poveri diventano sempre più poveri e cosa si può fare per aiutarli, Laterza, 2008.
- **Fanciullacci D., Guelfi C., Pennini G.** *(a cura di)* Valutare lo sviluppo. Vol. I e II. Franco Angeli, 1991.
- **Easterly W.** I disastri dell'uomo bianco, Bruno Mondatori, 2007.
- **Klein N.** Shock economy. L'ascesa del capitalismo dei disastri. Rizzoli, 2007.
- **Krugman P**. La coscienza di un liberal, Laterza, 2008.
- **Moyo D**. Dead Aid. Farmer, Strauss and Giroux, 2009.
- **Rieff D.** Un giaciglio per la notte. Il paradosso umanitario. Carocci, 2005
- **Sachs J.** La fine della povertà. Come i paesi ricchi potrebbero eliminare definitivamente la miseria dal pianeta Mondatori, 2005.
- **Schumacher E.** Piccolo è bello. Uno studio di economia come se la gente contasse qualcosa. Mondadori,1980.
- **Stiglitz J.** La globalizzazione e i suoi oppositori. Einaudi, 2002 *(seconda ed. 2006).*
- **Stiglitz J.** La globalizzazione che funziona. Einaudi, 2007.
- **Stiglitz J.** & **al.** Stabilità non solo crescita, Brioschi, 2008.
- **United Nations System**. A guide for NGOs: contacts/services/resources/publications & other materials. United Nations Non-Governmental Liaison Service. 10th ed., January 2003.
- **United Nations Development Programme**. I 19 Rapporti globali sullo Sviluppo Umano, fino ad ora pubblicati.